

Class. 6.3

Fascicolo 2025.4.43.2

Spettabile  
Autorità Competente  
Autorità Procedente  
per la VAS

COMUNE DI SARONNO  
PIAZZA DELLA REPUBBLICA  
21047 SARONNO (VA)  
Email: [comunesaronno@secmail.it](mailto:comunesaronno@secmail.it)

e, p.c.

ATS INSUBRIA - SEDE TERRITORIALE DI VARESE  
Email: [protocollo@pec.ats-insubria.it](mailto:protocollo@pec.ats-insubria.it)

**Oggetto : Comune di Saronno (VA) - Osservazioni sul Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla VAS del Piano attuativo in variante al PGT dell'ambito ATUb8, presentato dalla società REDAL s.r.l. – Convocazione conferenza di verifica per il giorno 12/02/2025, alle ore 10.00.**

In riferimento alle Vs. note prot. n. c\_i441|REG\_UFF|1583/2025 del 13/01/2025 (prot. ARPA n. 3727 del 13/01/2025) e prot. n. c\_i441|REG\_UFF|1601/2025 (prot. ARPA n. 3730 del 13/01/2025) con cui, rispettivamente, si comunicava la messa a disposizione del Rapporto Preliminare, sul sito web comunale e sul sito SIVAS della Regione Lombardia, e la convocazione della conferenza di verifica, con la presente si riportano le osservazioni formulate da questa Agenzia, utili a conseguire i principi di sostenibilità di cui all'Art. 1 comma 2 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e si precisa che le stesse non riguardano gli aspetti le cui competenze di programmazione e controllo sono attribuite ad altri Enti, ed in particolare non riguardano gli aspetti paesaggistici.

### **Premesse**

Il Piano di Governo del Territorio di Saronno è stato approvato con DCC n. 27 del 15/06/2013 (BURL n. 41 il 09/10/2013) e modificato in seguito da una serie di varianti, tra cui la variante parziale approvata con DCC n.17 del 30/04/2020 (BURL n.33 del 12/08/2024).

La variante riguarda l'ambito ATUb8, individuato nella tavola DdP\_10 "*Individuazione degli ambiti di trasformazione*". Si tratta di un compendio immobiliare costituito da più corpi di fabbrica separati, la maggior parte dei quali risulta dismessa da anni, sul quale gli attori intendono effettuare un intervento di rigenerazione urbana, che rientra pertanto anche nei dettami della L.r. 18/2019.

L'ambito d'intervento si colloca nella porzione settentrionale del territorio del Comune di Saronno, in un contesto caratterizzato da un'edificazione prevalentemente residenziale.

Il Piano Attuativo in variante è suddiviso in due stralci funzionali, come previsto nell'elaborato "DdP\_02" del PGT, denominati rispettivamente:

- ATUb8 - Lotto A, di proprietà della società REDAL SRL, di superficie reale complessiva pari a mq. 7.786,15;

- ATUb8 - Lotto B, di proprietà di privati, avente una superficie reale di mq. 1395,90.

I proprietari dei due stralci funzionali hanno predisposto un progetto di fattibilità generale e condiviso, riguardante gli aspetti viabilistici, dei sottoservizi e la localizzazione dei servizi pubblici e di pubblica utilità, in coerenza con gli obiettivi fissati nelle schede normative.

Rispetto a quanto previsto dalla scheda del Documento di Piano (*Elaborato DdP\_03*), gli elementi in variante sono due:

- ripermetrazione del Piano Attuativo, con riduzione della ST a seguito dell'esclusione di alcuni mappali, in quanto caratterizzati dalla presenza di edifici con attività economiche e residenziali in essere (meno del 10% della superficie dell'ambito), che vengono riclassificati in "*Ambiti del Tessuto urbano Consolidato*", sottoposti alla normativa del Piano delle Regole del PGT;

- diversa ripartizione delle quote percentuali relative alle destinazioni funzionali ammesse. La destinazione d'uso di entrambi gli stralci funzionali prevede, diversamente da quanto indicato nella Scheda di approfondimento, la funzione residenziale come prevalente, pur garantendo la possibilità che si insedino nel comparto attività diverse dalla residenza e con questa compatibile. La quota minima riservata alla funzione non residenziale (commerciale/direzionale) è pertanto del 15% anziché del 40%.

Il progetto viene sviluppato dando maggior peso alla funzione pubblica attraverso la formazione di abbondanti spazi per servizi pubblici (piazza, spazio attrezzato per gli ambulanti, pista ciclopedonale, aree verdi attrezzate, percorsi pubblici) e attenzione alla valorizzazione della chiesetta di S. Antonio Abate, restituendo così alla cittadinanza un luogo di interazione sociale e creando in questo modo un mix residenza/servizi che meglio si presta alla situazione del contesto.

Come indicato nel Rapporto Preliminare (RP) al paragrafo 4.4.1, è stato redatto un Piano di indagine ambientale a cura del Dott. Geologo Marco Cinotti, al fine di ottenere una valutazione qualitativa del sottosuolo ai sensi del D.lgs. 152/06 s.m.i., e, nel 2018, è stata attivata la procedura in contraddittorio con ARPA, che, a seguito dell'analisi della documentazione fornita, delle verifiche eseguite in campo e delle analisi di riscontro sui campioni prelevati, ha attestato la conformità ai valori di riferimento per le funzioni da insediare e quindi l'assenza di contaminazione da parte dalle attività svolte nel corso degli anni all'interno dell'ambito.

È stata, altresì, eseguita la rimozione di un serbatoio interrato, che risultava integro e in buono stato di conservazione, e ne verrà rimosso un altro solo a seguito della demolizione degli edifici preesistenti, poiché la sua posizione in adiacenza alle strutture murali dei fabbricati sovrastanti ne comprometterebbe la stabilità. In tale occasione verrà identificata con certezza la tipologia di manufatto e, se necessario, si procederà ad un collaudo dello scavo. Pertanto, a seguito delle opere svolte e di quelle programmate per la futura fase di demolizione dei fabbricati, il RP considera il procedimento di analisi ambientale concluso con esito positivo.

Secondo quanto riportato nel RP al paragrafo 4.4.2, al fine di determinare l'impatto degli interventi legati alla riqualificazione del comparto sulle infrastrutture viarie esistenti, è stata redatta specifica *Analisi dell'impatto viabilistico* (non presente nella documentazione depositata), a cura dello Studio

TANDEM\_mobility & transport, che stima un aumento del traffico circolante nell'area di circa l'1,5% nell'ora di punta della mattina, confermando comunque che i livelli di fluidità del traffico rimangono buoni e sostanzialmente paragonabili a quelli attualmente esistenti.

Al fine di verificare il corretto dimensionamento del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche, come indicato nel RP al paragrafo 4.4.3, sono state inoltre redatte, per entrambi i sub-ambiti, due Studi (non presenti nella documentazione depositata) dal geologo Dott. Samuele Azzan, che prescrivono il posizionamento di vasche drenanti al di fuori della fascia di rispetto dei pozzi idropotabili, per il rispetto della condizione prevista al comma f dell'Art. 11 del R.R. 23 novembre 2017, n. 7, e la verifica della permeabilità dei terreni in fase di scavo, per confermare le ipotesi adottate.

Il territorio del comune di Saronno non risulta interessato dalla presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC o ZPS).

L'ambito ricade in "zona di rispetto" delle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, ai sensi dell'Art. 94 del D. L. 152/2006.

### **Osservazioni**

L'ambito di trasformazione ATUb8 è incluso negli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e quindi già sottoposto al procedimento di VAS, con esito positivo.

Il Piano Attuativo in variante è difforme dalla normativa di PGT unicamente per la diversa conformazione del perimetro d'intervento (la ST coinvolta si riduce di circa il 10%, passando da 10.200 mq a 9.181 mq) e per la diversa ripartizione delle destinazioni funzionali (R min = 65% SIp base e NR min = 15% SIp base) rispetto a quanto indicato nella scheda del vigente DdP (R min = 40% SIp base e NR min = 40% SIp base). Non si ravvisano, pertanto, particolari criticità. Per quanto riguarda aspetti ambientali di competenza, si annotano le seguenti osservazioni.

Poiché l'ambito ricade in "zona di rispetto" delle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, si ricorda che:

- è vietato l'insediamento dei centri di pericolo e lo svolgimento delle attività di cui all'Art. 94, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., tra cui, in particolare, si richiamano: la dispersione nel sottosuolo di acque provenienti da piazzali e strade, la gestione di rifiuti, lo stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive, la realizzazione di pozzi perdenti, la dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- i tratti di rete fognaria dovranno presentare le caratteristiche indicate dalla D.g.r. 10 aprile 2003 n. VII/12693;
- sulla base di quanto disposto dalla D.g.r. n. VII/12693 del 2003 in merito a nuove edificazioni con volumi interrati (punto 3.2), dovrà essere prevista una specifica indagine idrogeologica di dettaglio del sito finalizzata a verificare che le oscillazioni della falda acquifera non interferiscano con le eventuali strutture interrate previste (piano interrato ad uso autorimessa e cantine), mantenendo un franco di almeno 5 metri.

Rispetto al tema del recapito dei reflui, si evidenzia che il territorio comunale di Saronno ricade nell'agglomerato AG01203401, servito dall'impianto DP01203401 di Caronno Pertusella, con potenzialità massima di trattamento di 220.000 AE (Abitanti Equivalenti).

In relazione al carico urbanistico complessivo non precisato, sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente quantificarlo puntualmente e valutare la conseguente disponibilità delle risorse idriche e la sufficienza dei sottoservizi (smaltimento e depurazione reflui), acquisendo, preventivamente all'attuazione delle trasformazioni previste dalla variante al PGT, il parere favorevole degli Enti competenti.

Si ricorda che l'allaccio alla rete acquedottistica e gli scarichi delle acque reflue domestiche ed assimilate alle domestiche dovranno avvenire nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente, delle disposizioni di ARERA e delle indicazioni operative del Gestore del servizio, secondo quanto indicato dal R.R. n. 6/2019. Come previsto dall'Art. 10 del R.R. 6/2019, in presenza di fognature di tipo unitario, le acque meteoriche di dilavamento devono essere prioritariamente smaltite in recapiti diversi dalla pubblica fognatura.

Al fine di eliminare gli sprechi e ridurre i consumi, si richiama inoltre il R.R. 24 marzo 2006, n.2 "*Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua*" che, all'Art. 6, prevede, per i progetti di nuova edificazione e per gli interventi di recupero degli edifici esistenti, l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idrico-sanitari, reti di adduzione in forma duale, misuratori di volume omologati, sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche.

Al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, riducendo così l'effetto degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corsi d'acqua stessi, si ricorda che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, attenendosi a quanto specificato nel R.R. 23 novembre 2017 – n. 7 e s.m.i.. Tale Regolamento si applica sia in caso di intervento su suolo libero, sia in caso di intervento su suolo già trasformato (art.3, comma 4), poiché la riduzione della permeabilità del suolo va calcolata facendo riferimento alla permeabilità naturale originaria del sito, ovvero alla condizione preesistente all'urbanizzazione, e non alla condizione urbanistica precedente l'intervento eventualmente già alterata rispetto alla condizione naturale originaria, preesistente all'urbanizzazione.

Sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente verificare la correttezza Progetto di invarianza idraulica e idrologica predisposto per i due sub-ambiti, in ottemperanza ai contenuti degli Artt.10 ed 11 del R.R. 7/2017 e s.m.i.. Si ricorda, in particolare, che lo stesso, oltre alla Relazione tecnica, deve contenere:

- documentazione progettuale completa di planimetrie e profili in scala adeguata, sezioni, particolari costruttivi;
- piano di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero sistema di opere di invarianza idraulica e idrologica e di recapito nei ricettori, secondo le disposizioni dell'articolo 13;
- asseverazione del professionista in merito alla conformità del progetto ai contenuti del R.R. 7/2017 e s.m.i., redatta secondo il modello di cui all'allegato E.

Si demanda all'Autorità competente per la VAS la verifica del calcolo delle superfici scoperte drenanti, in quanto le indicazioni tecniche, di cui all'art. 3.2.3 del nuovo Titolo III del Regolamento Locale di Igiene, rimanda agli strumenti urbanistici, stabiliti per le singole località e zone, approvati ai sensi della vigente legislazione.

L'ambito in oggetto è classificato in classe 2b "*Fattibilità con modeste limitazioni*"; dovrà, pertanto, essere prodotta una Relazione geologica di approfondimento (geologico-tecnico/idrogeologico/prescrizioni per interventi costruttivi), secondo quanto richiesto dallo Studio geologico a supporto del PGT.

In attuazione del nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nel settore urbanistico, la variante dovrà essere corredata da Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) secondo lo schema dell'Allegato 1 all'Allegato A della D.g.r. 26 aprile 2022 n. XI/6314 di congruità urbanistica della Variante in relazione alla componente geologica del PGT, del PGRA, della variante normativa al PAI e delle disposizioni regionali conseguenti, a firma di geologo abilitato.

Sull'area insistono principalmente fabbricati produttivi dismessi in condizioni di degrado, pertanto l'attuazione dell'ambito si configura come rigenerazione urbana di una porzione del tessuto edificato al momento sottoutilizzato.

Facendo riferimento alla nota Protocollo arpa\_mi.2019.0047997 del 22/03/2019, si ricorda che, a seguito della demolizione degli edifici preesistenti, dovrà essere identificata la tipologia del manufatto rinvenuto in prossimità della trincea di alloggiamento T2, utilizzato probabilmente a servizio della vecchia torre piezometrica dell'acquedotto comunale, ed eventualmente si dovrà procedere ad un collaudo dello scavo, se ritenuto possibile e significativo. In tal senso la parte dovrà comunicare quanto sopra indicato ed inviare comunicazione agli Enti al momento della rimozione, secondo le Linee guida e la normativa vigente.

Si ricorda all'Amministrazione che nessun titolo abilitativo edilizio potrà essere rilasciato previa verifica dello stato di salubrità dei suoli ai fini del giudizio di risanamento, di cui al punto 3.2.1. del Regolamento Locale di Igiene.

I rifiuti derivanti dalle opere di demolizione dovranno essere conferiti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento ai sensi della normativa vigente e, qualora si rinvenissero manufatti contenenti amianto, gli stessi potranno essere rimossi previa presentazione del piano di lavoro alla competente ATS.

Si rammenta che in tutti gli interventi in cui si determini la produzione di terre e rocce da scavo si dovrà procedere nel seguente modo:

- esecuzione di caratterizzazione preliminare dei terreni ai sensi dell'allegato 4 del DPR 120/2017 ai fini della verifica della non contaminazione del materiale, nel caso di solo riutilizzo in sito del materiale escavato all'interno dello stesso cantiere di produzione in ottemperanza agli artt. 185 c.1 lettera c del D.lgs. 152/06 e art. 24 del DPR 120/2017;

- esecuzione di caratterizzazione preliminare dei terreni ai sensi dell'allegato 4 del DPR 120/2017 ai fini della non contaminazione del materiale e presentazione della dichiarazione ex Art. 21 del DPR 120/2017 almeno 15 giorni prima dell'inizio delle attività di scavo, nel caso di movimentazione delle terre prodotte anche presso altro sito di destinazione. Tale dichiarazione dovrà essere resa ad ARPA e ai Comuni del sito di produzione e di destino delle terre.

I trasporti, in tal caso, dovranno essere accompagnati dal modulo previsto dall'allegato 7 del DPR 120/2017 e a conclusione delle attività, ed entro il termine di validità della dichiarazione, dovrà essere presentata la dichiarazione di avvenuto utilizzo ex allegato 8 del DPR 120/2017 ad ARPA e ai Comuni competenti sia per sito di produzione che di destino.

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 199, tutti gli edifici nuovi o soggetti a una ristrutturazione profonda devono adeguarsi allo standard europeo nZEB (nearly Energy Zero Building), "Edifici a Energia Quasi Zero" con livelli di prestazione molto elevati: la copertura da fonti rinnovabili dei consumi energetici (per riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria) deve incrementare al 60%; pertanto, la progettazione dei nuovi edifici dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili e delle indicazioni tecniche di settore. In particolare, si segnala che con DDUO n.2456 del 8/03/2017 (BURL n.12 del 20/03/2017), sono state integrate e riapprovate le disposizioni regionali che disciplinano l'efficienza e la certificazione energetica degli edifici, in sostituzione del precedente DDUO n.176 del 12/01/2017 (BURL n.4 del 24/01/2017).

Per contenere possibili impatti (odori e/o polveri) durante le fasi di cantiere, derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenere conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31).

Richiamato l'Art. 7 della L.r. 13/01, così come modificato e integrato dall'Art. 22, comma 1, lett. a), della L.r. 21 maggio 2020, n. 11, si ricorda che i progetti relativi a nuove costruzioni/ ristrutturazioni di edifici devono essere corredati da valutazione e dichiarazione da parte di tecnico competente in acustica che attesti il rispetto dei requisiti acustici passivi stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 e dai Regolamenti comunali.

Per quanto concerne le destinazioni terziario/commerciali, si ricorda la necessità di acquisire la documentazione previsionale d'impatto acustico ai sensi dell'art. 8 L. 447/95 e art. 5 L.r. 13/01, nelle forme previste dal D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 e fatto salvo quanto previsto dal DPR n. 227/11, al fine della valutazione delle emissioni di rumore prodotte dalle attività future nell'ambiente esterno.

In fase di realizzazione delle opere si potrebbe generare un impatto acustico verso l'ambiente esterno, dovuto soprattutto alle fasi di scavo e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, anche ad una certa distanza dall'area di intervento. Per tali impatti, di durata limitata nel tempo, il Comune dovrà autorizzare, anche in deroga ai limiti normativi, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della L. 447/95 con le modalità di cui all'art. 8 della L.r. 13/01, l'attività temporanea.

In riferimento alla Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio europeo, recentemente recepita dal D. Lgs. n. 101/2020, si ritiene utile segnalare le "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor", approvate con Decreto della Regione Lombardia n.12678 del 21/12/2011, che costituiscono direttiva ai sensi dell'Art.124 della L.r. n. 33/2009 e sono finalizzate alla prevenzione del rischio di esposizione al gas radon in ambienti indoor, con indicazioni tecniche sulle modalità costruttive per minimizzare le concentrazioni in edifici nuovi e sulle modalità di risanamento degli edifici esistenti, in sinergia con gli interventi finalizzati al risparmio energetico. Si segnala, inoltre, che, in data 21/02/2024, sul Supplemento ordinario n. 10 alla Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato il Piano nazionale d'azione per il Radon 2023-2032 che prevede, al paragrafo 3.2 Asse 2, di intervenire con strumenti per la prevenzione e riduzione della concentrazione di radon indoor e, in particolare con l'Azione 2.2, fornisce indicazioni per prevenire e ridurre l'ingresso del radon nel caso di nuove costruzioni.

In riferimento all'installazione di nuove fonti di illuminazione nelle aree esterne agli edifici, si sottolinea la necessità di specificare, in fase di progetto esecutivo, la modalità di realizzazione dell'illuminazione, che dovrà necessariamente rispettare quanto previsto dalla Legge regionale 5 ottobre 2015 - n. 31 *"Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso"*, in sostituzione dell'abrogata L.R. 17/00.

La corretta installazione delle fonti luminose appare particolarmente importante in considerazione dell'appartenenza del comune alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Città di Legnano e del New Millennium Observatory di Mozzate.

Nella progettazione delle aree a verde, dovrà essere privilegiata la finalità di mitigazione paesistico-ambientale e la funzionalità ecologica della vegetazione, prevedendo l'utilizzo di specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone e consone con l'orizzonta fitoclimatico locale, escludendo tassativamente le specie alloctone infestanti di cui all'elenco delle liste nere aggiornate con D.g.r. n. XI/2658 del 16 dicembre 2019 (che sostituiscono integralmente gli allegati D ed E della D.g.r. n.VIII/7736 del 24/07/2008).

Inoltre, si suggerisce di prevedere nelle progettazioni, ove possibile, interventi che utilizzino le NBS (Nature Based Solutions) e le tecniche di depaving/de-sealing, che consentono un miglioramento complessivo dei servizi ecosistemici del suolo, ovvero una riduzione del run-off in caso di pioggia intensa, il filtraggio e la decontaminazione delle acque meteoriche, l'assorbimento e il sequestro di carbonio, ma anche un miglioramento delle condizioni di comfort bioclimatico, di salubrità e vivibilità degli spazi urbani. Le infrastrutture verdi vengono utilizzate con sempre maggiore frequenza per la mitigazione del rischio idraulico (gestione delle precipitazioni, dell'evapotraspirazione, della conservazione dei volumi immagazzinati nei corpi idrici, dell'infiltrazione e della produzione dei deflussi), la tutela della qualità delle risorse idriche, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Tra gli esempi, è possibile citare i giardini verticali, i tetti verdi e gli spazi verdi di bioritenzione e infiltrazione per deflusso urbano delle acque piovane ("rain gardens").

Per le aree parcheggio potranno essere impiegate pavimentazioni drenanti in grigliato di calcestruzzo vibrocompresso oppure terre battute e calcestre per favorire l'evaporazione, l'alimentazione della falda acquifera e il deflusso superficiale dell'acqua. Oltre all'inserimento di alberi, nell'ambiente urbano è utile associare l'asfalto a superfici e materiali sia con albedo più adatta al clima e al calore (per abbassare le temperature delle superfici urbane), sia ad aree e superfici permeabili e semipermeabili, come i giardini della pioggia e i fossi vegetati, che ben si adattano ad affiancare aree di parcheggio o la viabilità pubblica, andando a ricreare piccole aiuole depresse e vegetate in grado di collettare e filtrare le acque piovane, soprattutto se intensificate.

L'effetto complessivo di tale tipologia di progettazione restituisce un più alto comfort, maggiori prestazioni ambientali, un importante contributo delle piante al contrasto dell'isola di calore e un migliore paesaggio urbano.

### **Conclusioni**

Si raccomanda di porre in atto le misure previste dalla normativa per contenere l'aumento delle pressioni sulle matrici ambientali e di tener conto delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento degli eventuali impatti generati, anche in fase di cantiere.



Si demanda all'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente la verifica dello stato di salubrità dei suoli e degli adempimenti relativi all'invarianza idraulica ed idrologica di cui al R.R. 7/2017 e s.m.i. La variante dovrà essere corredata dalla Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) secondo lo schema dell'Allegato 1 all'Allegato A della D.g.r. 26 aprile 2022 n. XI/6314.

Si suggerisce, inoltre, di considerare, nella progettazione esecutiva, interventi che utilizzino le NBS (Nature Based Solutions) e le tecniche di de-paving/de-sealing.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento, con la presente si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento  
Responsabile dell'U.O.C. Valutazione del Suolo, Sottosuolo e delle Acque sotterranee, VIA e VAS  
Elena Caprioli

Il Responsabile dell'istruttoria: Anna Maria Monguzzi  
Verificato: Arianna Castiglioni  
Visto: il Direttore del Dipartimento, Fabio Carella